

Oggi alle 18 manifestazione per il Vietnam alla basilica di Massenzio

A PAG. 9

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Rossi di Montelera liberato: arrestati due per il rapimento

a pag. 6

Entro domenica la revoca dell'embargo petrolifero dei paesi arabi verso gli USA

a pag. 12

Rumor ha presentato ieri sera a Leone la lista dei ministri

Ondata di scioperi contro la dittatura fascista

Varato il nuovo governo tra riserve e contrasti

TENSIONE IN PORTOGALLO Le truppe di nuovo in stato d'allarme

Anche la struttura del governo conferma il carattere negativo della soluzione che si è voluta dare alla crisi — L'ex capo del centro-destra Andreotti torna alla Difesa — All'ultimo momento la DC ha imposto un ministro in più del previsto Donat Cattin non ha accettato di entrare — Le decisioni di PSI e PRI — Un articolo di Chiaromonte su «Rinascita»

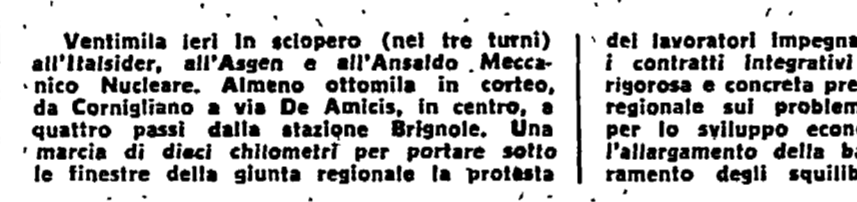
I generali Gomez e Spinoza sono stati destituiti — Non hanno partecipato ad una inusitata cerimonia in cui gli alti ufficiali hanno proclamato fedeltà al governo — Cresce la lotta nelle fabbriche e nelle università

Dopo due settimane di crisi, è stato varato ieri il nuovo governo Rumor, un governo tripartito DC-PSI-PSDI con l'appoggio esterno dei repubblicani. La lista dei ministri è stata comunicata nella tarda serata, quando il presidente del Consiglio ha trascorso una nuova giornata in mezzo ai contrasti per la spartizione dei posti — si è recato al Quirinale per sciogliere la riserva con il presidente della Repubblica. Le incertezze dell'ultima ora si erano determinate soprattutto all'interno della DC, in conseguenza dell'operazione di imbarco che è stata compiuta nei confronti dell'ala destra dello Scudo crociato e protagonista della stagione del centro-destra; Andreotti, infatti, è tornato al governo in un ruolo di rilievo politico come quello di ministro della Difesa. Ciò dà senza alcun dubbio un segno, qualificante sul piano politico,

MARINA MERCANTILE: Coppo (DC)
COMMERCIO ESTERO: Matteoli (PSDI)
MINISTRI SENZA PORTA: Foglio; Riforma P.A.: Gui (DC); Ricerca scientifica: Pieraccini (PSI); Interventi straordinari nel Mezzogiorno: Mancini (PSI); Beni culturali ed ambiente: Lupis (PSDI); Rapporti con il parlamento: Giola (DC); Regioni: Toros (DC).
I ministri giureranno questa mattina. La lista dei nomi è stata letta da Rumor dopo che il segretario generale della Presidenza della Repubblica, Picella, aveva dato l'annuncio ufficiale dell'accettazione da parte del presidente del Consiglio dell'incarico di formare il nuovo governo. Probabilmente, la prima riunione del governo, per la nomina dei sottosegretari, avrà luogo domani. Il dibattito parlamentare dovrebbe avere inizio alla Camera giovedì prossimo.

La lista dei ministri, nel complesso, non si è discostata di molto dalle previsioni della vigilia. L'unica incertezza, appunto, riguardava il tentativo democristiano di imbarcare nel governo — dopo che nel luglio scorso erano stati lasciati fuori — i due massimi rappresentanti del periodo di centro-destra, Andreotti e Forlani. Di questa operazione — che ha riportato Andreotti alla Difesa dopo molti anni, mentre Forlani non ha accettato nessuno dei dicasteri che gli erano stati offerti — non è stata data nessuna motivazione. Nell'estate scorsa, dopo che il Congresso dc — pur tra contraddizioni e ambiguità — aveva dovuto riconoscere il logoramento del centro-destra, l'esclusione dal governo del presidente del Consiglio che aveva portato a quella formula di governo e del segretario politico che ne aveva avallato la scelta politica, era apparsa perfettamente naturale. Era il minimo che la DC poteva fare in quelle condizioni. Ma come si giustificava oggi l'operazione inversa? E' evidente che anche nella struttura del governo si trovano — con grande evidenza, del resto — elementi che giustificano largamente il giudizio critico nei confronti del nuovo ministero.

METALMECCANICI IN CORTEO A GENOVA



Ventimila ieri in sciopero (nel tre turni) all'Italsider, all'Asen e all'Ansaldo Meccanica. Almeno ottomila in corteo, da Cristoforo Colombo a via De Amicis, in segno di protesta per lo sviluppo economico; gli investimenti, l'allargamento della base produttiva, il superamento degli squilibri territoriali e settoriali, l'occupazione. Una delegazione ha conferito con il presidente della giunta, on. Dagnino, e con l'assessore all'Industria, Basso, ai quali sono stati illustrati i contenuti e le portate delle rivendicazioni dei lavoratori. NELLA FOTO: un'immagine della manifestazione dei metalmeccanici.

La DC, il clero e il referendum

Garantire la laicità

DAL MOMENTO in cui i vescovi italiani hanno emanato la loro «notificazione» sul tema del referendum, è indubbio che nuovi gravi problemi e nuovi elementi di preoccupazione si sono venuti inserendo nella situazione italiana. E' necessario dunque che siano ben chiare tutte le responsabilità, in modo che l'opinione pubblica afferri nei loro termini esatti le delicate questioni che si pongono. Va ribadito nella maniera più netta che la responsabilità prioritaria della prova scelta di andare allo sc. è, come tutte le conseguenze politiche e sociali che la prova stessa comporta, ricade sulla dirigenza della Democrazia cristiana e in particolare sul segretario Fanfani. E' stata la dirigenza democristiana che, ignorando ogni richiamo ai pericoli che si sarebbero aperti per la pace religiosa, ha scelto di andare allo sc. di ogni ragionevole accorto, che avrebbe potuto benissimo essere raggiunto sulla «base delle numerose proposte avanzate dai partiti divorzisti, da personalità indipendenti e anche da autorevoli esponenti del mondo cattolico, è stato un gesto politico, preciso e deliberato, per il quale Fanfani e gli altri dirigenti della DC non possono accampare alibi. Questa scelta ha creato i presupposti per cui una parte delle gerarchie e del clero si sentisse autorizzata a scendere in campo. Occorre dire che nella fase precedente era stato possibile notare un atteggiamento sostanzialmente prudente del mondo ecclesiale; ma occorre anche dire che, una volta avviata la logica dello sc. era ben prevedibile che alcuni settori di quel mondo venissero spinti a intervenire (anche se forse qualcuno in campo divorzista aveva potuto illudersi del contrario). Ora, il punto da mettere in evidenza è questo. Con la linea che hanno prescelto, sono la dirigenza dc e Fanfani che mirano — e non è davvero la prima volta che ciò accade — a strumentalizzare l'intervento d'una parte del clero per i propri fini politici. E' inutile che i capi della DC tentino, goffamente e incautamente, di accusare gli altri di «policizzazione» del referendum. A chi vogliono darla a intendere? C'è qualcuno in Italia il quale dubiti che, nella malaugurata ipotesi d'un successo antidivorzista, Fanfani non intenderebbe utilizzare l'esito del referen-

Altra sorpresa proveniente dalla DC è stata quella della rinuncia da parte di Donat Cattin. Anche di questo «caso» si è dovuto occupare il «vertice» democristiano nel corso di una serie di incontri e di consultazioni che hanno punteggiato tutta la giornata. Il senatore Fanfani si è incontrato nella mattinata con Rumor, e poi con Andreotti e con Forlani. Andreotti ha sciolto quasi subito la sua riserva, accettando la Difesa che gli veniva offerta. L'ex segretario dc, invece, dopo aver dato l'impressione di accogliere l'invito a ritornare alle Partecipazioni statali, ha dichiarato all'agenzia «Italia» che egli preferiva restare fuori per dedicarsi al suo attuale compito di segretario dell'Unione europea dc. La questione creata si intorno al nome di Donat Cattin è diversa. La corrente di «Forze nuove», di cui Donat Cattin è leader, aveva protestato già dall'altro ieri nei confronti di Fanfani perché l'incarico della «Cassa del Mezzogiorno» era stato concesso ai socialisti. Una delegazione composta da Donat Cattin, Vittorio Colombo e Bodrato si era recata ieri per questo dal segretario dc. Ma Fanfani non andava al di là di un'offerta della Sanità. Donat Cattin, allora, annunciava la propria decisione di restare fuori del governo. Di «Forze nuove», così, sono entrati Vittorio Colombo (Sanità) e Togni (DC).

Forte movimento per un diverso sviluppo economico e sociale

Assemblea di cinquemila coltivatori a Roma Gli esercenti manifestano in tutto il paese

I contadini hanno avanzato precise proposte per superare la grave crisi dell'agricoltura - L'impegno dei dettaglianti nella lotta contro il caro-vita - Rivendicati controlli democratici sulla formazione dei costi dei prodotti - Illustrati i motivi della protesta

Sonda sovietica scesa su Marte
Il pianeta Marte è collegato via radio con la Terra grazie a un «modulo» spedito dalla sonda sovietica « Mars 6 » e sceso dolcemente sul « pianeta rosso ». La sonda, lanciata dal cosmodromo sovietico di Baikonur nell'agosto scorso, è giunta nella zona di Marte dopo un viaggio di 122 milioni di chilometri, proseguendo nella circumnavigazione del pianeta. A PAGINA 5

Si va estendendo in tutto il paese il forte movimento di lotta che si batte per un nuovo sviluppo economico e sociale del paese. Ieri sono scesi in lotta i contadini e gli esercenti. Manifestazioni, comizi e cortei di commercianti hanno avuto luogo in numerose città, per iniziativa della Confesercenti, allo scopo di sottolineare l'esigenza di una concreta iniziativa contro il caro-vita. Gli esercenti hanno chiesto, in particolare, l'istituzione di forme di controllo democratico sulla formazione dei costi dei prodotti e dei prezzi delle merci importate. A PAGINA 4

Una dichiarazione di Berlinguer
Una delegazione di coltivatori diretti accompagnata dai compagni Selvino Bigi, Angiolo Marroni e Giuseppe Marchesano, in rappresentanza dell'Alleanza contadini, dell'Associazione nazionale cooperative agricole e del Centro delle forme associative, è stata ricevuta nella sede del Comitato centrale dal compagno Enrico Berlinguer, segretario generale del PCI, e dai compagni Macaluso, Conte e La Torre. La delegazione ha illustrato il contenuto della mozione approvata dall'assemblea dei coltivatori e cooperatori svoltasi nella mattinata al teatro Adriano, sottolineando la necessità di provvedimenti urgenti per garantire la sopravvivenza stessa delle aziende coltivatrici e per avviare una nuova politica agraria. Il compagno Berlinguer a conclusione dell'incontro ha rilasciato la seguente dichiarazione: «Gli sviluppi della crisi economica confermano l'esigenza da noi più volte sottolineata anche nell'ultima riunione del Comitato centrale, di avviare un diverso sviluppo del paese. A questo fine, una premessa fondamentale è costituita da un radicale rinnovamento delle strutture e delle attività agricole del nostro paese. Ciò richiede una diversa politica nella Comunità Europea volta a garantire gli interessi dell'agricoltura italiana, i redditi dei coltivatori, l'approvvigionamento dei mercati e investimenti produttivi nel settore. Questa linea deve essere sorretta da una politica agraria nazionale che preveda finanziamenti pubblici — tali da sollecitare anche quelli privati — soprattutto per l'irrigazione e la zootecnia, la bieticoltura e il grano duro

le fatiche

scelse un termine che tutti indistintamente capirono e capiscono. Poi l'invettiva di Donat Cattin è anche misteriosa. Probatelo avvicinando un signore che passa e cominciate a dirgli: «Fanfani ha rotto...». E' difficile immaginare che quello si interrompa ansiosamente dicendovi: «Ma non mi dica. Non avrà mica rotto l'accordo di Palazzo Giustiniani?», facendosi intendere, con la sua emozione, che questo, veramente, sarebbe troppo. L'accordo di Palazzo Giustiniani, il convegno di San Ginesio, la rivolta della Domus Mariae, l'Intesa di Piazza Barberini, il complotto di via Ripetta, l'accusa del Giambellino, il giuramento della Botteghe Oscure, l'Intesa Scudo crociato ha una sua toponomastica, tira di invidia e di rischi, nella quale si riconoscono soltanto gli addetti ai lavori e Fanfani ha rotto l'accordo di Palazzo Giustiniani: potete figurarvi un solo terremoto del Belice che a questa notizia mormori: «E adesso che ne sarà di noi?». In compenso altre scelte nella formazione del nuovo ministero, ci sembrano felicemente persuasive. Mentre scriviamo, si parla del socialdemocratico Lupis come ministro per la ricerca scientifica. In realtà, nella sua modestia, l'on. Lupis ricerca soltanto un ministero, ma quando si è trattato di assegnare un titolo alla ricerca scientifica pare che un solo nome sia venuto alle labbra di tutti: Lupis, prima di tutto perché il predecessore on. Bucalossi otterrebbe così la realizzazione di un suo sogno che gli esperti giudicano impossibile, essere rimpianto, e poi perché il socialdemocratico Lupis è il solo, in Italia, fermamente convinto che Galileo sta il nome di un cinema. Fortebraccio

Il nostro servizio

LISBONA. 14.

L'esercito portoghese è stato messo di nuovo in stato di allarme stasera e le truppe sono consegnate in caserma. Lo ha comunicato un portavoce governativo annunciando allo stesso tempo che i generali Gomez e Spinoza sono stati destituiti dal loro incarico di comando. La notizia che apparirà solo domani mattina sulla gazzetta ufficiale d'altro canto è diffusa poco dopo che nella capitale si era svolta una inusitata cerimonia nel corso della quale più di cento notabili dell'establishment militare si erano riuniti in un salone dell'Assemblea nazionale per ascoltare il generale Joao Pava Bradao, capo di stato maggiore dell'esercito, riaffermare la lealtà e la disciplina delle forze armate e di rimando a Caetano. Ma alla cerimonia, trasmessa per radio, erano apparentemente assenti i due generali Gomez e Spinoza, generali Antonio de Spinoza e Francisco de Spinoza, infatti poche ore dopo annunciava che i due generali Gomez e Spinoza sono stati esonerati dal loro incarichi. Si affrettava a Lisbona, d'altra parte, che un provvedimento del genere accrescerebbe certamente il fermento che continua a regnare tra i giovani ufficiali fedeli a Spinoza, feroce che sabato scorso indusse Caetano a ordinare lo stato d'allarme per quella città e a definire i motivi di disciplina interna». In realtà la crisi era collegata alla recente pubblicazione di un articolo di Spinoza sul giornale «Portugal e il futuro», in cui il generale sostiene che il Portogallo non può vincere le sue guerre coloniali, ma che per sopravvivere con la forza delle armi e sollecita una soluzione politica del problema. Le idee di Spinoza sono in aperto contrasto con la linea in cui seguiva dal governo fascista di Caetano che intende continuare la sua sanguinosa e barbara guerra contro le popolazioni di Mozambico e Guinea Bissau. Uno sciopero di protesta contro la guerra coloniale è stato proclamato all'università di Coimbra, città in cui si è avuta un'ampia partecipazione delle masse studentesche. Lo sciopero fa seguito alle recenti manifestazioni che hanno avuto luogo in Portogallo contro la guerra coloniale e agli scioperi ed altre forme di lotta degli studenti delle università di Lisbona, Coimbra ed Oporto. Lo sciopero di un giorno all'università di Lisbona è stato proclamato dal Comitato Studentesco Democratico di quella città — un organismo unitario composto da studenti comunisti, socialisti e cattolici — di fronte all'aggravarsi del conflitto che si sta creando nella guerra coloniale, in particolare per quanto riguarda le condizioni dei giovani portoghesi. Numerosi studenti sono intervenuti per tentare di combattere nella guerra coloniale condotta dal regime di Caetano, in Angola, Guinea-Bissau e nel Mozambico. I rappresentanti di studenti portoghesi firmati dal Comitato Studentesco Democratico di Lisbona sono stati capillarmente distribuiti in ogni facoltà della città universitaria. I murli della città non si contano le scritte che invitano ad una massiccia adesione allo sciopero. Gli studenti universitari hanno risposto all'appello del movimento studentesco democratico. Secondo le notizie pervenute, lo sciopero ha avuto un seguito del 100 per cento alla facoltà di medicina e di qui si è diffuso in tutta la città universitaria, nelle facoltà di economia, di lettere (80 per cento di partecipazione), di ingegneria (50 per cento). Nella mensa della città universitaria sono state issate due bandiere del Movimento Popolare di Liberazione dell'Angola. La repressione poliziesca non si è fatta attendere: la città universitaria è stata occupata da ingenti forze di polizia e la mensa è stata accerchiata da due cordoni di poliziotti. In nessuna facoltà sono stati fermati alcunché per la riuscita dello sciopero; non erano necessari tanto ferma e cocente è stata l'adesione degli studenti al movimento di protesta, il cui segno era Luigi Falcone (Segue in penultima)

A Milano

Fascisti sparano contro quattro attivisti della FGCI: un ferito

MILANO. 14. Nuova criminale aggressione fascista a Milano poco prima di mezzanotte: da un'auto in corsa un gruppo di squadristi ha sparato ad altezza d'uomo, contro quattro nostri giovani compagni, in viale Brianza. Che i fascisti abbiano sparato per uccidere non vi sono dubbi: il segretario del circolo «Che Guevara» della FGCI, Massimo Scipioni, di 18 anni, è stato colpito di striscio da un proiettile al collo. Se l'è cavata con una graffiatura; un centimetro più in là e la ferita sarebbe stata mortale. Un altro compagno, Antonio Papa, di 23 anni, purtroppo è stato meno fortunato; colpito ad una cavaglia è caduto al suolo sanguinante. Subito soccorso è stato ricoverato all'ospedale Fatebenefratelli. Il gruppo di giovani comunisti stava affiggendo i manifesti che annunciavano una manifestazione unitaria contro la abrogazione del divorzio, indetti da tutti i movimenti giovanili della zona.

(Segue in penultima)

(Segue in penultima)